

NON C'È davvero bisogno di molte parole per sottolineare il valore e la portata della vertenza sindacale che nella giornata di ieri ha impegnato oltre un milione e mezzo di braccianti in tutta Italia. Questo valore non deriva solo dal numero pur così elevato di lavoratori direttamente interessati ad una trattativa che l'ottusa intransigenza della Confagricoltura ha fatto arenare: deriva soprattutto dalla qualità delle rivendicazioni, dall'interesse generale che esse rivestono al fine di uno sviluppo nuovo e diverso della nostra agricoltura, dalla vasta solidarietà che attorno alla lotta dei braccianti e dei salariati agricoli si è andata sviluppando in tutto il Paese, e non solo fra le categorie agricole ma nei più diversi settori produttivi.

Per la seconda volta nel giro di qualche settimana (la prima giornata di sciopero generale si è svolta il 25 giugno) il lavoro nei campi, pur così intenso in questo periodo, si è fermato e centinaia di migliaia di lavoratori, di donne, di giovani si sono riuniti nelle piazze dei centri agricoli e delle città non soltanto per reclamare un contratto moderno e avanzato ma per ribadire ancora una volta l'esigenza di profonde trasformazioni in agricoltura: quelle trasformazioni che la grande proprietà terriera — assenteista o imprenditoriale — rifiuta di compiere o subordina al proprio esclusivo tornaconto, e che il governo per troppi anni si è dimostrato incapace di determinare.

Riconversione culturale, qualificazione produttiva, piani zonali di trasformazione, irrigazione, recupero e utilizzazione delle terre incolte: si tratta, come è chiaro, di obiettivi che se da un lato possono garantire il salario e l'occupazione per migliaia di lavoratori, dall'altro corrispondono ad una esigenza pressante dell'economia italiana che, soprattutto nell'agricoltura, registra il permanere di troppi squilibri, di parassitismi, di sprechi, assolutamente intollerabili nel momento in cui ogni risorsa deve essere utilizzata se si vuole limitare le importazioni alimentari e riacquistare un minimo di competitività sul piano internazionale.

Se tutto questo vale in generale per il Paese, a maggior ragione vale nelle regioni meridionali, dove più acuti sono i fenomeni della disgregazione, della decadenza, del sottosviluppo e dove più urgente è l'assillo del lavoro e di una condizione meno dura nelle campagne. E nel Mezzogiorno, non meno che altrove, vi sono grandi energie, grandi potenzialità, grandi risorse umane che chiedono di essere utilizzate.

Non è per nulla fuori luogo, di fronte alle grandi manifestazioni popolari e contadine avvenute ieri in tante città del Sud, riflettere ancora una volta sul voto massiccio del 29 giugno sul voto dei centri urbani ma soprattutto sul voto delle campagne. La sconfitta dei gruppi più legati alla conservazione, al parassitismo e alla rendita, ed il consenso a quelle forze che con maggiore coerenza si battono per la rinascita e per lo sviluppo non sono forse i segni inequivocabili di una profonda volontà di cambiamento? Non sono la testimonianza di una consapevolezza nuova che anima grandi masse di braccianti, di salariati, di coltivatori diretti, di lavoratori della terra? Forse il marchese Diana potrà fingere di non intendere questa realtà nuova. Non certo il governo. E per esso una buona occasione di dimostrarlo è data dalle riunioni con le parti che avverranno proprio nelle giornate di oggi e di domani.

Eugenio Manca



I BRACCIANTI PER IL RINNOVAMENTO

DELL'INTERA SOCIETA' MERIDIONALE

La giornata di lotta in Basilicata

Prima di tutto costruire dighe e opere irrigue e opere irrigue

La piena solidarietà della giunta regionale ai braccianti espressa del vice-presidente Schettini - Totalmente isolata nella sua intransigenza la Confagricoltura

Dal nostro corrispondente

SARDEGNA

Una vertenza che si intreccia con quella per la rinascita

Dalla nostra redazione

POTENZA, 6. Notevole successo ha avuto la giornata di lotta dei braccianti in provincia di Potenza. Assemblee, riunioni e comizi unitari si sono svolti nei più grossi centri. La manifestazione di carattere zonale svoltasi a Potenza, con la partecipazione di folte delegazioni di braccianti, uomini e donne, fra cui numerosi giovani dai comuni di Tolve, Acerenza, Pietrangelica, Pietrapertosa, Brindisi di Montagna, Castelezzano, Muro Lucano. Una delegazione di lavoratori e di rappresentanti delle organizzazioni sindacali — Federbraccianti, FISBA, UISBA — si è incontrata con il vice presidente della Giunta regionale, dottor Fernando Schettini. Su i problemi del contratto nazionale dei braccianti, bloccato per l'opposizione della Confagricoltura, che si oppone alla normativa provinciale, il vice presidente Schettini ha dichiarato piena solidarietà della Giunta regionale per le rivendicazioni dei braccianti. Su i problemi dell'occupazione e dei rappresentanti sindacali e dei lavoratori hanno denunciato il comportamento inammissibile della Cassa per il Mezzogiorno che si ostina a non finanziare e non appaltare numerosi progetti di forestazione e di opere idraulico-forestali pur disponendo di un ampio complesso della Regione per ripartizione dei quindici miliardi assegnati alla Basilicata per la forestazione. Schettini ha assicurato che interverrà immediatamente presso il presidente della Cassa, professor Pesatore, per chiedere la immediata situazione. Nell'incontro si è molto insistito per l'effettuazione di una normale e permanente manutenzione (coltivazione, pulitura, irrigazione) delle opere di forestazione per evitare che ingenti spese si riversino in veri e propri sprechi, senza accrescere e salvaguardare il patrimonio forestale regionale. E' stata quindi ribadita la richiesta del rapido completamento della costruzione delle dighe di Acerenza e Genzano per cui, vi è stata, il 27 giugno scorso, una grande manifestazione di zona a Genzano di Lucania. Si è anche ripetuta la richiesta di accelerare le procedure per i finanziamenti e gli appalti anche della diga di Atella, degli schemi irrigui ministeriali e della Collettività delle opere irrigue nei terreni alti del Metapontino.

A Venosa i braccianti in sciopero si sono recati al Comune, dove hanno posto le loro richieste. Analogamente è avvenuto a Ronero, a Lavello e in numerosi altri centri. Caratteristica essenziale è stata l'unità raggiunta tra le organizzazioni bracciantili: l'Alleanza contadini, dell'UISBA e della Confagricoltura, con l'isolamento della Confagricoltura. Sia nella odierna giornata di lotta che nelle assemblee preparatorie vi è stata la partecipazione unitaria delle suddette categorie agricole.

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 6. I braccianti calabresi hanno partecipato in maniera compatta alla giornata di lotta per il contratto. Le astensioni dal lavoro sono state, infatti, generali nelle aziende di tutta la regione e specificamente in quelle delle pianure di Gioia Tauro, di Lamezia Terme, di Sibari, del Crotonese. In decine di centri si sono svolte anche manifestazioni e cortei. A Crotona, inoltre, per la prima volta in occasione di uno sciopero bracciantile, si è verificata un'ora di astensione dal lavoro e di assemblee nelle fabbriche: è avvenuto alla Montedison di Ciro Marina ed in quella di Crotona, nella Pertusola e nei comuni di Calabria. Alle assemblee hanno partecipato dirigenti dei sindacati bracciantili (ad alcune di esse ha preso parte il segretario regionale della Federbraccianti CGLL, Ledda). Nelle piane di Lamezia Terme e di Sibari si sono svolte, come si è detto, scioperi e assemblee nelle aziende. In quella di Lamezia Terme particolarmente significative le astensioni nelle aziende Bertolani e Lamezia. Nella piana di Gioia Tauro alle asten-

zioni dal lavoro si sono accompagnate manifestazioni, le più importanti delle quali si sono svolte a Rosarno, Taurianova e Palmi.

Alla manifestazione che si è svolta a Gioia Tauro hanno preso parte le 250 donne impegnate come braccianti nell'azienda Greco; in quella tenuta a Taurianova le 120 ragazze della Floricola Mediterranea, una azienda nella quale per la prima volta si è verificato uno sciopero contrattuale. Sempre per quanto riguarda la provincia di Reggio Calabria uno sciopero dal estero il legname, a S. Eufemia d'Aspromonte dove alla protesta bracciantile si è aggiunta la richiesta dei contadini e della popolazione di un adeguato indennizzo per le gravi conseguenze di un nubifragio abbattutosi nella zona nei giorni scorsi, e che ha distrutto il raccolto. Al termine del corteo hanno parlato i dirigenti sindacali e gli amministratori comunali.

Lo sciopero dei braccianti calabresi è stato accompagnato da una partecipazione ad essi degli operai e delle popolazioni — ha teso a sottolineare l'esigenza contemporanea che sia rinnovato il contratto nazionale di lavoro della categoria e che si metta mano allo sviluppo e all'ammodernamento delle campagne per trasformare le condizioni di lavoro e di vita e per dare il necessario impulso alla generale crescita dell'economia.

Per quanto riguarda le assemblee nelle fabbriche crotonesi c'è da aggiungere che si tratta di industrie le quali sono direttamente collegate all'agricoltura come la Montedison, ad esempio, che produce fertilizzanti e che dovrebbe raddoppiare il proprio stabilimento, e come la Cellulosa Calabria che produce carta e imballaggio. Una trasformazione radicale delle campagne, o lo stesso uso delle risorse esistenti (il legname, ad esempio) consentirebbero il potenziamento della crisi in queste aziende e l'impulso a quelle stesse creando così maggiore occupazione. Nel corso della manifestazione tenutasi a Rosarno, infine, sono stati occupati temporaneamente i locali del Consorzio di bonifica in segno di protesta per l'alto costo dell'acqua per irrigazione (80 mila lire per ettaro). Ad un precedente protesta il Consorzio aveva risposto bloccando l'acqua e dell'acqua e producendo così gravi danni alle colture.

Assemblee e astensioni nelle aziende calabresi

Per la prima volta si sono fermate anche le fabbriche

Manifestazioni e cortei in decine di centri — Sollecitati provvedimenti urgenti per le zone colpite dal maltempo — Occupato a Rosarno il Consorzio di bonifica

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 6. In una giornata afosa, sotto un sole cocente, operai e delegazioni di braccianti sono convenuti in massa per la difesa del posto di lavoro, per l'occupazione ed il contratto. Nel grande piazzale della Montedison i lavoratori dei grandi insediamenti petrolchimici, gli operai addetti alla produzione dei fertilizzanti, gli edili e i metalmeccanici delle piccole e medie imprese appaltatrici, innescate di precipitare in una profonda crisi per la fine delle commesse, hanno manifestato insieme ai braccianti e ai lavoratori delle campagne che scendevano in lotta per il rinnovo del loro contratto di lavoro. Una manifestazione unitaria cui hanno aderito e partecipato forze politiche rappresentate dai vari Comuni della provincia. Nel corso di essa hanno infatti preso la parola il sindaco di Mellilli ed il presidente della amministrazione provinciale, il dc Moncada. Le delegazioni di braccianti presenti hanno inteso esprimere la loro volontà di mobilitazione contro la crisi per realizzare così una forte solidarietà tra le lotte degli operai della zona industriale minacciate dalle intransigenti posizioni della Montedison e le lotte dei salariati agricoli (nei progetti della Montedison c'è minaccia di chiud-

Sciopero generale a Siracusa

Un grande corteo con gli operai della Montedison

Hanno manifestato insieme per affermare l'esigenza di salvaguardare la produzione dell'unica fabbrica della zona collegata all'agricoltura

Dal nostro corrispondente

«Non è possibile consentire alla Montedison di continuare a Giansiracusa — privilegi ancora interessi privatistici subordinando quelle che sono le esigenze generali del Paese e dell'economia nazionale». «Al tempo stesso — ha concluso Giansiracusa — è necessario sottrarre la Montedison alla logica privatistica e stabilire forme di controllo pubblico sul capitale dell'azienda, visto che essa appartiene in grande misura alla collettività». Subito dopo ha preso la parola un rappresentante dei braccianti intervenuti alla manifestazione. «La nostra lotta di oggi — ha affermato — oltre ad essere diretta a scongiurare le posizioni della Confagricoltura, ha profondi legami con la battaglia che gli operai conducono contro la Montedison per evitare la definitiva chiusura dei reparti di fertilizzanti. Oggi, come nel novembre del '74 siamo qui a sostenere uno scontro con le vecchie logiche di sviluppo che i monopoli vorrebbero ancora continuare. Continuiamo a reclamare l'avvio di un nuovo rapporto tra industria e agricoltura e questo non può che richiedere l'ammodernamento dei reparti dei fertilizzanti affinché, oltre alla difesa del posto di lavoro per i lavoratori minacciati, siano salvaguardate le esigenze primarie dell'economia della nostra provincia». Hanno chiuso la manifestazione unitaria gli interventi dei rappresentanti degli enti locali, il sindaco di Mellilli e il presidente dell'Amministrazione provinciale. «Nei vari interventi è affiorata più volte l'esigenza di realizzare in tempi brevi gli investimenti previsti, di dare avvio ai lavori per le opere infrastrutturali e di sollecitare l'immediata applicazione delle leggi regionali in direzione della agricoltura. Sulla base dei provvedimenti approvati a chiusura della legislatura regionale dai partiti autonomistici, sottoscrittori dell'intesa di fine legislatura, è possibile utilizzare strumenti e leggi che se applicati subito possono consentire di dare lavoro a diverse centinaia di operai. E' necessario serrare il confronto con gli enti locali per il piano di spesa dei fondi regionali per le opere pubbliche. La solidarietà dei Comuni deve essere tradursi nella capacità delle Amministrazioni locali e dei loro rappresentanti di dare pronta e solida attuazione alle esigenze immediate dei lavoratori sollecitando l'applicazione delle leggi regionali».

Questo è stato il senso della manifestazione unitaria che oggi ha visto lottare assieme operai dell'industria e braccianti della provincia di Siracusa. Nel corso della serata, nell'ambito delle manifestazioni zonali che i braccianti terranno nei comuni agricoli della provincia (Avola, Lentini, Buccheri) saranno presenti anche delegazioni di operai delle fabbriche, per manifestare in tal modo l'impegno unitario e la mobilitazione costante che gli operai e i braccianti intendono proseguire per scongiurare le posizioni intransigenti del padronato.

Dal nostro corrispondente

«Siano consapevoli — ha esordito il compagno — Aino Giansiracusa, segretario provinciale dei chimici — della grande importanza che assume nella nostra provincia la battaglia per il rinnovo del contratto di lavoro, per l'occupazione ed il contratto. Nel grande piazzale della Montedison i lavoratori dei grandi insediamenti petrolchimici, gli operai addetti alla produzione dei fertilizzanti, gli edili e i metalmeccanici delle piccole e medie imprese appaltatrici, innescate di precipitare in una profonda crisi per la fine delle commesse, hanno manifestato insieme ai braccianti e ai lavoratori delle campagne che scendevano in lotta per il rinnovo del loro contratto di lavoro. Una manifestazione unitaria cui hanno aderito e partecipato forze politiche rappresentate dai vari Comuni della provincia. Nel corso di essa hanno infatti preso la parola il sindaco di Mellilli ed il presidente della amministrazione provinciale, il dc Moncada. Le delegazioni di braccianti presenti hanno inteso esprimere la loro volontà di mobilitazione contro la crisi per realizzare così una forte solidarietà tra le lotte degli operai della zona industriale minacciate dalle intransigenti posizioni della Montedison e le lotte dei salariati agricoli (nei progetti della Montedison c'è minaccia di chiud-

«Il quadro generale però non solo nel Tavoliere ma dell'intero territorio agrario pigliare e quello di un'accelerazione del deterioramento strutturale del settore agricolo che se ciò emerge in modo contraddittorio ma solo in apparenza. Siamo di fronte in fatti ad un invecchiamento degli impianti dei vigneti e degli oliveti, si estendono le aree coltivate a grano duro anche se di possessori che da registrarne un aumento della resa. In sostanza vi è un restringimento delle colture intensive ed una tendenza ad aumentare quelle estensive che riducono occupazione e produzione. In definitiva è un indebolimento della economia agricola grave anche rispetto al peso che questo settore ha nell'agricoltura nazionale. Contro questa grave tendenza ai braccianti con un loro scontro che va ben oltre gli interessi di categoria.

Italo Palasciano Roberto Fai

A Cerignola i braccianti attuano nuove forme di lotta

Una notte in campagna per presidiare le aziende

E' finita l'epoca del picchettaggio delle strade per convincere i contadini a non andare in campagna — Ora i coltivatori diretti si battono anch'essi per il rinnovamento dell'agricoltura — Alle ore 7,30 concentrazione dinanzi alla Lega, poi un grande corteo con la partecipazione di lavoratori dei comuni del Basso Tavoliere

Dal nostro inviato

CERIGNOLA, 6. Gruppi di braccianti si sono concentrati alle ore 7,30 dalle campagne a conclusione di un giro di controllo durato tutta la notte alle grandi aziende contadine del Basso Tavoliere per evitare che i padroni potessero utilizzare mano d'opera non autorizzata. E' stato il primo grande corteo che ha percorso le principali vie di Cerignola concludendosi con un comizio. Contemporaneamente a S. Severo dove ha parlato il compagno Anzelo Lana della Federbraccianti nazionale) si radunavano delegazioni di braccianti dei centri bracciantili dell'Alto Tavoliere (S. Paolo Civitate, Torremaggiore, Apricena, Berracapriola, Chieffuri e Liano) e si svolgevano anche qui una grande manifestazione e un comizio. Manifestazioni di zona di braccianti fra la mattina e la sera si sono svolte anche ad Andria, Bitonto, Conversano, Minervino, Corato in provincia di Bari e Massafra e a Grottole in provincia di Taranto, a Ceglie, Cisternino, Ostuni, Cadi quella di Lecce.

«E' stata la prima ferma contadina di massa in un insediamento pugliese alla Confagricoltura e alla parte più reattiva dell'agricoltura pugliese che si è attestata su posizioni intransigenti verso la piattaforma rivendicata dai braccianti che non pone solo rivendicazioni economiche ma insieme a queste indica praticamente la via per superare la crisi dell'agricoltura regionale con due rivendicazioni di fondo: trasformazioni agricole, occupazione, irrigazione che sono in definitiva le condizioni con cui poter raggiungere obiettivi di Fondo: ridurre il deficit alimentare del paese e nello stesso tempo garantire agli operai agricoli un rapporto di lavoro a tempo

indeterminato e porre fine così alla salteratura del lavoro in agricoltura. Sono questi i grandi problemi sociali che pone la lotta dei braccianti perché non può concepire, per fare un esempio, che un territorio a grano duro come quello di Cerignola, vasto oltre 60 mila ettari, non debba dare lavoro ai 5 mila braccianti che si contano in questo importante centro agricolo. La realtà è che non solo vi sono ancora circa 20 mila ettari a coltura cerealicola (8 giornate lavorative ettaro) ma anche un'alta percentuale di terreni incolti che non sono solo in attesa di essere coltivati ma che sono in attesa di essere coltivati. In definitiva è un indebolimento della economia agricola grave anche rispetto al peso che questo settore ha nell'agricoltura nazionale. Contro questa grave tendenza ai braccianti con un loro scontro che va ben oltre gli interessi di categoria.

Il quadro generale però non solo nel Tavoliere ma dell'intero territorio agrario pigliare e quello di un'accelerazione del deterioramento strutturale del settore agricolo che se ciò emerge in modo contraddittorio ma solo in apparenza. Siamo di fronte in fatti ad un invecchiamento degli impianti dei vigneti e degli oliveti, si estendono le aree coltivate a grano duro anche se di possessori che da registrarne un aumento della resa. In sostanza vi è un restringimento delle colture intensive ed una tendenza ad aumentare quelle estensive che riducono occupazione e produzione. In definitiva è un indebolimento della economia agricola grave anche rispetto al peso che questo settore ha nell'agricoltura nazionale. Contro questa grave tendenza ai braccianti con un loro scontro che va ben oltre gli interessi di categoria.